

Compendio critico per la certificazione dei contratti di lavoro

*I nuovi contratti:
lavoro pubblico e lavoro privato*

a cura di

Clara Enrico
Michele Tiraboschi

Collana
ADAPT - FONDAZIONE

“Marco Biagi”

n. 7

Giuffrè Editore

Compendio critico per la certificazione dei contratti di lavoro

*I nuovi contratti:
lavoro pubblico e lavoro privato*

a cura di

Clara Enrico
Michele Tiraboschi

Giuffrè Editore
Milano 2005

INDICE SOMMARIO

Certificazione e tipologie di lavoro flessibile nella riforma dei lavori: un primo passo verso lo Statuto dei lavori <i>di Clara Enrico e Michele Tiraboschi</i> . . .	xv
Avvertenze per la lettura e supporto informatico.	xxi

Parte I

CERTIFICAZIONE DEI CONTRATTI DI LAVORO E PROSPETTIVE DELLA VOLONTÀ ASSISTITA

SEZIONE A

EVOLUZIONE DELL'ISTITUTO E CARATTERI GENERALI

1. La certificazione nell'impianto della riforma Biagi del mercato del lavoro: finalità, natura ed effetti <i>di Luigi Perina</i>	3
2. La certificazione dei contratti di lavoro <i>di Enrico Ravera</i>	25
3. Altre ipotesi di certificazione <i>di Enrico Ravera</i>	37
4. La certificazione nel lavoro esternalizzato <i>di Pierluigi Rausei</i>	49
5. La certificazione dell'appalto <i>di Mario Emanuele</i>	59

SEZIONE B

ORGANI CERTIFICATORI, COMPETENZE E PROCEDURE

6. La certificazione: sedi e procedure <i>di Enrico Ravera</i>	77
7. Le Direzioni provinciali del lavoro <i>di Mauro Parisi</i>	91
8. Le sedi universitarie <i>di Michele Tiraboschi</i>	107
9. La Cassa edile <i>di Mario Emanuele</i>	117
10. Efficacia della certificazione a fronte di un'indagine ispettiva <i>di Pierluigi Rausei</i>	123

SEZIONE C

SUPPORTO INFORMATICO: DOCUMENTAZIONE E FORMULE CONTRATTUALI

Normativa nazionale

1. 10 settembre 2003 - Decreto legislativo n. 276: attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30,	
--	--

come modificato dal decreto legislativo 6 ottobre 2004 n. 251, articoli estratti (75-84)

2. 14 febbraio 2003 - Legge n. 30: delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro, articolo 5
3. 21 luglio 2004 - Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali: istituzione delle commissioni di certificazione presso le direzioni provinciali e presso le province, ai sensi del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, articolo 76, comma 1, lettera *b*)
4. 14 giugno 2004 - Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto col Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca: istituzione delle commissioni di certificazione universitarie

Circolari e prassi interpretative

5. 24 giugno 2004 - Circolare Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 24: decreto legislativo del 23 aprile 2004 n. 124. Chiarimenti e indicazioni operative
6. 15 dicembre 2004 - Circolare Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 48: commissioni di certificazione - istituzione - regolamenti interni - d.m. 21 luglio 2004 - articolo 75 e ss. decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 - chiarimenti operativi
7. 1° giugno 2005 - Circolare Inps n. 71: costituzione e funzionamento Commissioni e certificazione

Regolamenti delle commissioni di certificazione

8. I regolamenti delle commissioni di certificazione delle Direzioni provinciali del lavoro e delle Province
9. Il regolamento della commissione di certificazione istituita presso il Centro Studi Internazionali e Comparati dell'Università di Modena e Reggio Emilia
10. Il regolamento della commissione di certificazione istituita presso l'Università degli Studi di Genova

Parte II

IL LAVORO COORDINATO E CONTINUATIVO E IL LAVORO A PROGETTO

SEZIONE A

COLLABORAZIONI COORDINATE E CONTINUATIVE
E LAVORO OCCASIONALE

1. L'evoluzione delle collaborazioni coordinate e continuative *di Luciano De Marco* 145
2. Le ipotesi di collaborazioni coordinate e continuative escluse dalla modalità a progetto *di Marta Rossi* 157
3. Il lavoro occasionale: profili problematici *di Luciano De Marco* 167
4. Lavoro coordinato e continuativo e lavoro occasionale: profili previdenziali *di Andrea Asnaghi* 177

SEZIONE B
LE COLLABORAZIONI COORDINATE E CONTINUATIVE
NELLA MODALITÀ A PROGETTO

5. Le nuove collaborazioni coordinate e continuative: considerazioni su una fattispecie onnivora <i>di Francesco Basenghi</i>	187
6. Considerazioni critiche e <i>de jure condendo</i> sulla durata nel lavoro a progetto <i>di Andrea Asnaghi</i>	207
7. Il lavoro a progetto: requisiti formali <i>di Enrica Minale Costa</i>	235
8. Diritti e obblighi delle parti <i>di Enrica Minale Costa</i>	251
9. Non concorrenza e riservatezza nel lavoro a progetto <i>di Alberto Russo</i> . .	263
10. Estinzione del contratto a progetto e preavviso <i>di Silvia Bruzzone</i>	277
11. Il regime sanzionatorio <i>di Silvia Bruzzone</i>	285

SEZIONE C
TIPOLOGIE CONCRETE DI LAVORO COORDINATO E CONTINUATIVO
E LORO RICONDUCIBILITÀ ALLA MODALITÀ A PROGETTO

12. L'inquadramento dei produttori assicurativi alla luce della riforma del mercato del lavoro <i>di Maurizio Del Conte</i>	295
13. I rapporti professionali <i>di Roberto Continisio</i>	305
14. Il contratto di agenzia: profili essenziali e spunti problematici <i>di Flavia Pasquini</i>	313
15. I contratti di lavoro nel settore dei servizi di marketing operativo <i>di Andrea Cascianelli</i>	337
16. I rapporti di lavoro dei giornalisti <i>di Pasquale Dui</i>	343
17. Collaborazioni coordinate e continuative e terzo settore <i>di Luca Ruggiero</i> . .	355

SEZIONE D
SUPPORTO INFORMATICO:
DOCUMENTAZIONE E FORMULE CONTRATTUALI

Formule contrattuali

11. Il contratto di lavoro a progetto *di Marta Rossi*
12. Il contratto di lavoro occasionale *di Pierluigi Rausei*

Normativa nazionale

13. 10 settembre 2003 - Decreto legislativo n. 276: attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30, come modificato dal decreto legislativo 6 ottobre 2004, n. 251, articoli estratti (61-69)

Circolari e prassi interpretative

13. 15 dicembre 2004 - Nota Ministero del lavoro e delle politiche sociali in risposta alla richiesta formulata dalla federazione italiana editori giornali

14. 8 gennaio 2004 - Circolare Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 1: disciplina delle collaborazioni coordinate e continuative nella modalità c.d. a progetto. Decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276
15. 18 marzo 2004 - Circolare Inail n. 22: collaborazioni coordinate e continuative. Lavoro a progetto e lavoro occasionale. Applicazione della nuova disciplina
16. 22 gennaio 2004 - Circolare Inps n. 12: produttori di assicurazione di terzo e quarto gruppo
17. 22 gennaio 2004 - Circolare Inps n. 9; decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276. Articolo 61 ss. Lavoro a progetto. Legge 24 novembre 2003, n. 326. Articolo 44. Esercenti attività di lavoro autonomo occasionale e incaricati delle vendite a domicilio
18. Commissione dei Principi Interpretativi norme in materia di lavoro - Principio n. 1 - Il lavoro a progetto

Parte III

LE TIPOLOGIE DI LAVORO A TERMINE

SEZIONE A

TIPOLOGIE OGGETTIVE:

IL CONTRATTO DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO

1. La disciplina legale e contrattuale *di Francesco Basenghi* 367
2. L'apposizione del termine nel contratto di lavoro dopo il decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368 *di Michele Tiraboschi* 385

SEZIONE B

TIPOLOGIE SOGGETTIVE: IL CONTRATTO DI INSERIMENTO

3. Il contratto di inserimento *di Mario Emanuele* 415

SEZIONE C

SUPPORTO INFORMATICO:

DOCUMENTAZIONE E FORMULE CONTRATTUALI

Formule contrattuali

19. Il contratto di lavoro a tempo determinato *di Pierluigi Rausei*
20. Il contratto di inserimento *di Patrizia Tiraboschi e Alberto Russo*

Normativa nazionale

21. 10 settembre 2003 - Decreto legislativo n. 276: attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30, come modificato dal decreto legislativo 6 ottobre 2004, n. 251, articoli estratti (54-59)
22. 6 settembre 2001 - Decreto legislativo n. 368: attuazione della direttiva n.

1999/70/CE relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato concluso dall'UNICE, dal CEEP e dal CES

Circolari e prassi interpretative

23. 21 luglio 2004 - Circolare Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 31: contratti di inserimento lavorativo
24. 1 agosto 2002 - Circolare Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 42: disciplina del lavoro a tempo determinato
25. 17 febbraio 1997 - Circolare Ministero del lavoro e della previdenza sociale n. 20: contratti di formazione e lavoro
26. 6 ottobre 2004 - Messaggio Inps n. 31319; decreto legislativo correttivo del decreto legislativo n. 276/2003. Disciplina transitoria dei contratti di formazione e lavoro. Prime indicazioni
27. 16 marzo 2004 - Circolare Inps n. 51: contratto di inserimento
28. Commissione dei Principi Interpretativi norme in materia di lavoro - Principio n. 2 - Il contratto di inserimento

Contrattazione collettiva

29. Accordo interconfederale dell'11 febbraio 2004 sul contratto di inserimento

Parte IV

LE TIPOLOGIE A ORARIO RIDOTTO, MODULATO O FLESSIBILE

SEZIONE A

PROFILI PRELIMINARI:

IL NUOVO QUADRO LEGALE IN MATERIA DI ORARIO DI LAVORO

1. Il decreto legislativo n. 66/2003: finalità e principi generali *di Clara Enrico e Luca Ruggiero* 457

SEZIONE B

IL NUOVO LAVORO A TEMPO PARZIALE

2. La nuova disciplina del lavoro a tempo parziale tra legge, contratto collettivo, contratto individuale *di Laura Pischedda* 471
3. Le prescrizioni formali *di Laura Pischedda* 477
4. Modalità del rapporto di lavoro a tempo parziale: lavoro supplementare, lavoro straordinario, clausole flessibili ed elastiche *di Alberto Russo* 481
5. Contratto a termine e lavoro a tempo parziale *di Georgia Bascherini* 501
6. La disciplina previdenziale del part-time *di Ivana Marimpietri* 507

SEZIONE C
LAVORO RIPARTITO E LAVORO INTERMITTENTE

- 7. La nuova disciplina del contratto di lavoro ripartito *di Pasquale Dui* . . . 541
- 8. La disciplina previdenziale del lavoro ripartito *di Ivana Marimpietri* . . . 557
- 9. Il contratto di lavoro intermittente o a chiamata *di Federica Binocoli* . . . 565
- 10. Le tipologie del contratto di lavoro intermittente *di Federica Binocoli*. . . 573
- 11. La disciplina previdenziale del lavoro intermittente *di Ivana Marimpietri*. 587

SEZIONE D
SUPPORTO INFORMATICO:
DOCUMENTAZIONE E FORMULE CONTRATTUALI

Formule contrattuali

- 30. Il contratto di lavoro a tempo parziale *di Alberto Russo*
- 31. Il contratto di lavoro ripartito *di Pierluigi Rausei*
- 32. Il contratto di lavoro intermittente *di Pierluigi Rausei*

Normativa nazionale

- 33. 10 settembre 2003 - Decreto legislativo n. 276: attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30, come modificato dal decreto legislativo 6 ottobre 2004, n. 251, articoli estratti (39-46)
- 34. 19 giugno 2003 - Decreto legislativo n. 213: modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, in materia di apparato sanzionatorio dell'orario di lavoro
- 35. 8 aprile 2003 - Decreto legislativo n. 66: attuazione delle direttive n. 93/104/CE e n. 2000/34/CE concernenti taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro, come integrato e modificato dal decreto legislativo 19 giugno 2003, n. 213
- 36. 25 febbraio 2000 - Decreto legislativo n. 61: attuazione della direttiva n. 97/81/CE relativa all'accordo-quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES, come modificato e integrato dal decreto legislativo 26 febbraio 2001, n. 100, e dal decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276
- 37. 23 ottobre 2004 - Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali: individuazione, in via provvisoriamente sostitutiva, della contrattazione collettiva dei casi di ricorso al lavoro intermittente, ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276
- 38. 10 marzo 2004 - Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali: indennità mensile di disponibilità da corrispondere al lavoratore nell'ambito del contratto di lavoro intermittente, ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276

Circolari e prassi interpretative

- 39. 3 marzo 2005 - Circolare Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 8: disciplina di alcuni aspetti dell'orario di lavoro

40. 3 febbraio 2005 - Circolare Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 4: lavoro intermittente, articolo 33 e ss. decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276. Chiarimenti e indicazioni operative
41. 12 luglio 2004 - Nota Ministero del lavoro e delle politiche sociali a quesito presentato dalla Federazione italiana pubblici esercizi sul lavoro intermittente
42. 18 marzo 2004 - Circolare Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 9: il lavoro a tempo parziale
43. 7 aprile 1998 - Circolare Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 43: chiarimenti in merito al c.d. contratto di lavoro ripartito - *job sharing*
44. 24 agosto 2004 - Circolare Inail n. 57: lavoro a tempo parziale. Applicazione della nuova disciplina: retribuzione imponibile
45. 31 maggio 1988 - Circolare Inail n. 28: legge 19 dicembre 1984, n. 863, articolo 5 (lavoro a tempo parziale). Retribuzione imponibile
46. 3 febbraio 2004 - Circolare Inps n. 21: determinazione per l'anno 2004 del limite minimo di retribuzione giornaliera ed aggiornamento degli altri valori per il calcolo di tutte le contribuzioni dovute in materia di previdenza ed assistenza sociale. Contribuzione dovuta per gli apprendisti
47. 13 aprile 1999 - Circolare Inps n. 87: contratto di lavoro a tempo parziale verticale annuo e indennità di maternità
48. Commissione dei Principi Interpretativi norme in materia di lavoro - Principio n. 4 - Orario di lavoro
49. Commissione dei Principi Interpretativi norme in materia di lavoro - Principio n. 3 - Lavoro a tempo parziale

Parte V

LAVORO IN COOPERATIVA E LAVORO ASSOCIATO

SEZIONE A

LAVORO IN COOPERATIVA E LAVORO ASSOCIATO

1. Il lavoro in cooperativa alla luce della circolare n. 10/2004 *di Mauro Iengo*. 599
2. Il lavoro nella associazione in partecipazione e la questione della effettiva partecipazione agli utili *di Luca Ruggiero* 623

SEZIONE B

SUPPORTO INFORMATICO: DOCUMENTAZIONE E FORMULE CONTRATTUALI

Formule contrattuali

50. Il contratto di associazione in partecipazione *di Luca Ruggiero*

Normativa nazionale

51. 10 settembre 2003 - Decreto legislativo n. 276: attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30, come modificato dal decreto legislativo 6 ottobre 2004, n. 251, articoli estratti (70-74; 86)

52. 14 febbraio 2003 - Legge n. 30 delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro, articolo 9
53. 17 gennaio 2003 - Decreto legislativo n. 6: riforma organica della disciplina delle società di capitali e società cooperative, in attuazione della legge 3 ottobre 2001, n. 366
54. 3 aprile 2001 - Legge n. 142: revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore

Circolari e prassi interpretative

55. 18 marzo 2004 - Circolare Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 10: modifiche alla disciplina del lavoro cooperativo di cui alla legge 3 aprile 2001, n. 142
56. 17 giugno 2002 - Circolare Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 34: revisione della legislazione in materia cooperativistica con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore. Legge 3 aprile 2001, n. 142

Parte VI

I LAVORI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

SEZIONE A

IL LAVORO COORDINATO E CONTINUATIVO E A PROGETTO

1. Il lavoro coordinato e continuativo nella Pubblica Amministrazione *di Marta Rossi* 637
2. L'adesione volontaria della Pubblica Amministrazione al lavoro a progetto: luci e ombre di una ipotetica certificazione del contratto *di Pierluigi Rausei*. 647

SEZIONE B

GLI ALTRI LAVORI FLESSIBILI

3. Prospettive di applicazione dei lavori flessibili alle Pubbliche Amministrazioni *di Antonella Valeriani* 655
4. Il lavoro a tempo parziale nella Pubblica Amministrazione *di Georgia Bascherini* 705
5. Il lavoro a tempo determinato nella Pubblica Amministrazione *di Francesco Basenghi* 711

SEZIONE C

SUPPORTO INFORMATICO:
DOCUMENTAZIONE E FORMULE CONTRATTUALI

Normativa nazionale

57. 30 marzo 2001 - Decreto legislativo, n. 165: norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche

58. 15 luglio 2004 - Circolare Dipartimento della funzione pubblica n. 4 sulle collaborazioni coordinate e continuative

Circolari e prassi interpretative

59. 3 febbraio 2004 - Dipartimento della funzione pubblica – Parere in merito alle co.co.co. in risposta alla nota del Comune di Frasso Sabino 23 gennaio 2004, n. 252

Parte VII

AUTONOMIA COLLETTIVA E COSTO DEL LAVORO
NELLA GESTIONE DELLA FLESSIBILITÀ

1. Tipologie di lavoro flessibile e tutela collettiva <i>di Francesco Basenghi</i> . . .	727
2. Rapporti flessibili e costo del lavoro <i>di Nicola Porelli</i>	743
<i>Elenco delle abbreviazioni</i>	761
<i>Notizie sugli autori</i>	765

CERTIFICAZIONE E TIPOLOGIE DI LAVORO FLESSIBILE NELLA RIFORMA DEI LAVORI: UN PRIMO PASSO VERSO LO STATUTO DEI LAVORI

È stato autorevolmente sostenuto — prima ancora della entrata in vigore dei decreti di attuazione della legge n. 30 del 2003 — che la riforma dei lavori di cui al decreto legislativo n. 276 del 2003 si muove in una prospettiva contraria all'idea di *Statuto dei lavori* ⁽¹⁾. Con essa si realizzerebbe, infatti, una dannosa moltiplicazione delle tipologie di lavoro flessibile e atipico che, in antitesi alla funzione aggregante dello *Statuto dei lavori*, condurrebbe a una estremizzazione della dicotomia lavoro autonomo-lavoro subordinato ⁽²⁾.

Emblematica, in questa direzione di analisi, sarebbe l'introduzione del lavoro c.d. a progetto ⁽³⁾. Le rigorose delimitazioni — di tipo definitorio e sanzionatorio — volte a circoscrivere il ricorso alle collaborazioni coordinate e continuative finirebbe per ampliare, nella sostanza e di fatto, l'area della subordinazione, vanificando con ciò anche quei pochi spunti, presenti nel corpo del decreto legislativo n. 276 del 2003 che pure, di per sé considerati, potrebbero ben collocarsi nell'impianto di uno *Statuto dei lavori*. Così è, in particolare, per l'istituto della certificazione dei contratti di lavoro, che pure è elemento centrale in tutti i diversi progetti di *Statuto dei lavori* sin qui elaborati. Con la legge n. 30 del 2003 e il relativo decreto di attuazione si sarebbe pertanto

(1) Così: T. TREU, *Statuto dei lavori: una riflessione sui contenuti*, in *Ildiariodel-lavoro.it*, 18 settembre 2003.


(2) Ancora T. TREU, *op. cit.*


(3) Con specifico riferimento al lavoro a progetto cfr., in questa linea di analisi, M. PEDRAZZOLI, *Tipologie contrattuali a progetto e occasionali*, in AA.VV. (a cura di), *Il nuovo mercato del lavoro*, Zanichelli, Bologna, 2004, qui 658. Cfr. altresì M. MAGNANI, S. SPATARO, *Il lavoro a progetto*, in *Working paper*, C.S.D.L.E. « M. D'Antona », 2004, n. 27, qui § 2 e § 7, e R. DE LUCA TAMAJO, *Dal lavoro parasubordinato al lavoro a progetto*, in *Itinerari d'impresa. Management, diritto, formazione*, 2003, n. 3, e anche in *Working paper*, C.S.D.L.E. « M. D'Antona », 2003, n. 25, 11. *Contra*: M. TIRABOSCHI, *Il lavoro a progetto: profili teorico-ricostruttivi*, in *Studi in onore di Mattia Perstani*, in corso di pubblicazione.

ipotecato, se non precluso in radice, il contenuto di uno *Statuto dei lavori*.

Non pare tuttavia ancora emergere — tanto nell'ambito del dibattito dottrinale e scientifico quanto in sede progettuale ⁽⁴⁾ — una configurazione chiara e condivisa di cosa possa intendersi per *Statuto dei lavori*. Vero è anzi che — come dimostrano i lavori della Commissione ministeriale istituita per predisporre l'impianto e il relativo materiale ⁽⁵⁾ — siamo ancora ben lontani dal registrare opinioni minimamente o anche solo parzialmente condivise circa un percorso di riforma del nostro diritto del lavoro che possa essere nitidamente sintetizzato attraverso l'espressione *Statuto dei lavori*. Di modo che pare davvero priva di solida base concettuale e normativa l'affermazione secondo cui la legge n. 30 del 2003, e il relativo decreto legislativo, costituiscano un approdo contraddittorio con l'idea, ancora tutta da chiarire, di *Statuto dei lavori*.

Ma, a ben vedere, è anche la tesi — pure suggestiva — della proliferazione delle tipologie contrattuali che risulta priva di fondamento. Non tanto perché il decreto legislativo n. 276 del 2003 si limita a rivisitare — nell'ottica di un raccordo tra occupabilità e adattabilità ⁽⁶⁾ — schemi negoziali già esistenti e collaudati: apprendistato, inserimento al lavoro, forme di lavoro a orario ridotto, modulato o flessibile, fornitura di lavoro altrui. L'unica ipotesi contrattuale davvero innovativa, quantunque già anticipata dalla contrattazione collettiva, è infatti quella del lavoro intermittente o a chiamata, là dove il lavoro a progetto non configura una nuova fattispecie negoziale tipica, ma semmai una modalità di svolgimento delle collaborazioni coordinate e continuative. Piuttosto, secondo una linea di politica legislativa la cui

⁽⁴⁾ Per una rassegna della oramai imponente elaborazione dottrinale e progettuale in tema di *Statuto dei lavori* cfr. le note bibliografiche e il materiale raccolto in  *Statuto dei lavori*.

⁽⁵⁾ Sulla base di quanto previsto nel *Patto per l'Italia* del 5 luglio 2002 in cui Governo e parti sociali firmatarie confermavano l'obiettivo — preannunciato nel *Libro Bianco sul mercato del lavoro* dell'ottobre 2001 — « di definire, a completamento delle riforme in corso, uno *Statuto dei lavori* che si configuri come un Testo Unico sulla legislazione del lavoro », è stata istituita, con d.m. 4 marzo 2004, una Commissione di alto profilo scientifico per predisporre l'impianto e i relativi materiali. Un primo rapporto sullo stato dei lavori della Commissione è reperibile in  *Statuto dei lavori*.

⁽⁶⁾ Cfr., in termini esemplari, M. NAPOLI, *Autonomia individuale e autonomia collettiva alla luce delle più recenti riforme*, Relazione alle giornate di studio Aidlass, Padova, 21-22 maggio 2004.

bontà ed efficacia è ancora tutta da verificare, ambizione della riforma Biagi del mercato del lavoro è quella di accorpate e incanalare verso schemi negoziali tipici e regolari — anche in ragione della riforma dei servizi ispettivi e delle attività di vigilanza ⁽⁷⁾ — una articolata tipologia di forme di lavoro irregolare e *contra legem* che condizionano pesantemente il nostro mercato del lavoro con tassi due/tre volte superiori a quelli presenti negli altri Paesi industrializzati.

Procedere alla codificazione di uno *Statuto dei lavori* senza prima avere aggregato e fatto emergere, attraverso le nuove tipologie contrattuali, quella miriade di prestazioni lavorative collocate nell'area del lavoro grigio e, sempre più spesso, del lavoro nero sarebbe probabilmente stata una operazione meritoria quanto priva di efficacia rispetto ai processi normativi reali. A chi parla di ben « 44 forme di flessibilità (e ancora di più con la certificazione dei contratti) dopo questa riforma » ⁽⁸⁾ ci sentiamo di rispondere che la moltiplicazione delle tipologie contrattuali è solo apparente. La riforma Biagi mira infatti ad aggredire quell'immensa area del lavoro nero e irregolare, rispetto alla quale ogni singolo contratto di lavoro costituisce una forma *sui generis* di flessibilità contrattuale o tipologica, là dove la codificazione di uno *Statuto dei lavori*, senza aver prima identificato, costruito e aggregato modalità di lavoro rese oggi in uno stato di totale anomia normativa e sindacale, avrebbe costituito una operazione avveniristica, senza una base concreta e destinata a rimanere sulla carta.

A chi ha rilevato una contraddizione con l'idea dello *Statuto dei lavori*, vorremmo far osservare che, a nostro giudizio, con il decreto legislativo n. 276 del 2003 è stata per il momento avviata unicamente la *pars destruens* ⁽⁹⁾. E non poteva essere diversamente, in considerazione del fatto che il nostro mercato del lavoro necessita in primo luogo di un processo di emersione e di ristrutturazione. In questo senso la ridefinizione delle tipologie contrattuali può essere una prima fase volta alla regolarizzazione e strutturazione delle molteplici ipotesi di lavoro nero e grigio che potrebbe poi forse consentire, più agevolmente, di deli-

⁽⁷⁾ Cfr. il d.lgs. n. 124/2004 su cui C. MONTICELLI, M. TIRABOSCHI (a cura di), *La riforma dei servizi ispettivi in materia di lavoro e previdenza sociale*, Collana Adapt - Fondazione « Marco Biagi », n. 4, Giuffrè, Milano, 2004.

⁽⁸⁾ Così T. BOERI, *Il co.co.co. dovrà cambiare pelle*, in *La Stampa*, domenica 8 giugno 2003. Nello stesso senso cfr. T. TREU, *op. cit.*

⁽⁹⁾ Pienamente condivisibili, al riguardo, le notazioni di M. MAGNANI, S. SPATARO, *op. cit.*, § 7.

neare uno Statuto di *tutti* i lavori. Là dove l'intervento sulle collaborazioni coordinate e continuative sta chiaramente a indicare che il legislatore ha definitivamente abbandonato la strada della tipizzazione di un *tertium genus* contrattuale ⁽¹⁰⁾, collocato in una area intermedia tra il lavoro autonomo e il lavoro subordinato.

Per quanti credono nella possibilità di avviare, in tempi relativamente brevi, la *pars construens* del progetto riformatore — e porre così le giuste premesse per un realistico *Statuto dei lavori* — non resta allora che prendere sul serio gli obiettivi indicati nell'articolo 1 del decreto legislativo n. 276 del 2003. Farsi cioè parte attiva — già a partire dalla esegesi del dato legale ⁽¹¹⁾ — al fine di contribuire alla costruzione di un mercato del lavoro più efficiente e trasparente, innalzando i tassi di occupazione regolare e promuovendo la qualità e stabilità del lavoro, anche attraverso contratti a contenuto formativo e contratti a orario modulato compatibili con le esigenze delle aziende e le aspirazioni dei lavoratori.

Particolarmente importante, in questa prospettiva, sarà l'attività svolta dalle sedi di certificazione dei contratti di lavoro — a cui questo commentario è primariamente indirizzato — che sono oggi chiamate a svolgere un delicato, quanto innovativo, ruolo di mediazione tra gli schemi formali predisposti dal legislatore e la complessità di una realtà negoziale in continua evoluzione, in coerenza con i radicali mutamenti intervenuti nei modi di organizzare il lavoro. Una realtà negoziale che, inevitabilmente, pone non pochi problemi in termini di esatta qualificazione e che, proprio per questo motivo, necessita di essere governata da operatori affidabili. È infatti alle sedi di certificazione che viene ora affidato il non facile compito di prevenire il contenzioso in materia di esatta qualificazione dei rapporti di lavoro, attraverso specifiche funzioni di consulenza e assistenza attiva alle parti negoziali.

Se le sedi di certificazione sapranno accreditarsi presso le imprese, i lavoratori e gli stessi sindacati come operatori affidabili non si esclude, infatti, che la loro attività possa acquistare, nel corso del tempo, un

⁽¹⁰⁾ *Contra*, ma con opinione rimasta isolata in dottrina, cfr. R. DE LUCA TAMAJO, *op. cit.*


⁽¹¹⁾ Cfr., in proposito, M. NAPOLI, *op. cit.*, che invita a utilizzare l'art. 1 del d.lgs. n. 276/2003 come canone interpretativo dell'intero decreto. *Contra*, A. PERULLI, *Introduzione*, in ID., *Impiego flessibile e mercato del lavoro*, Giappichelli, Torino, 2004, che individua negli obiettivi dichiarati della riforma nient'altro che una cinica operazione di mistificazione, con ciò contribuendo a depotenziare il valore dell'art. 1 del d.lgs. n. 276/2003 nell'ambito del processo ermeneutico della lettera della legge.

valore persuasivo⁽¹²⁾. E questo fino a diventare un importante punto di riferimento per la stessa magistratura, con indubbi benefici nella gestione delle controversie di lavoro. Ma ciò sarà possibile solo a condizione che la procedura di certificazione dei contratti di lavoro non si riduca a una burocratica e standardizzata validazione delle dichiarazioni di volontà delle parti contraenti. Per raggiungere l'obiettivo di una reale deflazione del contenzioso giudiziario in materia di qualificazione dei contratti di lavoro le sedi di certificazione dovranno contribuire piuttosto, in termini dialettici e interattivi con le parti stesse, alla costruzione del singolo regolamento contrattuale e alla esatta individuazione della tipologia contrattuale più congrua — e giuridicamente corretta — in relazione al tipo di attività che le parti intendono dedurre in contratto. Si pensi, in particolare, alla rilevanza che potrebbero assumere le sedi di certificazione nella delicata operazione di verifica della riconducibilità o meno di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa allo schema del lavoro a progetto. Una rilevanza ancora più evidente e di immediato impatto pratico se, come pare probabile, il Ministero del lavoro deciderà di orientare l'attività dei riformati servizi ispettivi e i relativi accertamenti verso i contratti non passati al vaglio delle sedi di certificazione, un po' come avviene già oggi per le verifiche fiscali.

Una prospettiva questa che presuppone sedi di certificazione altamente qualificate e preparate a gestire la complessità dei rapporti di lavoro. Una prospettiva che, a ben vedere, lascia peraltro ben sperare nel radicamento dell'istituto e che, se adeguatamente valorizzata e assecondata dalla prassi, potrebbe peraltro consentire, in tempi relativamente brevi, anche di avviare quel processo di ridefinizione delle tutele del lavoro nell'ottica della volontà assistita che è propria della idea originaria di *Statuto dei lavori* elaborata da Marco Biagi⁽¹³⁾.


CLARA ENRICO, MICHELE TIRABOSCHI

⁽¹²⁾ In questo senso anche T. TREU, *La riforma della giustizia del lavoro; conciliazione et arbitrato*, in *DRI*, 2003, § 6.

⁽¹³⁾ Cfr. M. BIAGI, *Le ragioni in favore di uno Statuto dei lavori*, in *Impresa & Stato*, 2002, n. 58. Questo saggio e l'elaborazione progettuale di Marco Biagi sono direttamente reperibili in  *Statuto dei lavori*.

AVVERTENZE PER LA LETTURA E SUPPORTO INFORMATICO

Anche questo volume della Collana ADAPT - Fondazione « Marco Biagi » è completato e integrato da una *proiezione informatica*, quale strumento non solo di documentazione ma anche di sviluppo e costante integrazione del contenuto della pubblicazione.

L'utilizzo nel testo cartaceo del simbolo  indica un rinvio all'indirizzo internet del Centro Studi Internazionali e Comparati « Marco Biagi » (www.csmb.unimo.it) dove un motore di ricerca e un rinnovato indice A-Z — che ricalca l'indice analitico delle *Istituzioni di diritto del lavoro* di Marco Biagi edito sempre da Giuffrè — consentono di reperire i documenti citati nel testo e, in particolare:

- a) testi delle fonti normative;
- b) sentenze di legittimità e di merito;
- c) contratti collettivi;
- d) formule contrattuali relative ai contratti certificabili;
- e) approfondimenti monografici.

Tutto il materiale viene inoltre costantemente e tempestivamente aggiornato mediante il *Bollettino Adapt*, un documento gratuito di aggiornamento cui è possibile iscriversi semplicemente inviando una e-mail all'indirizzo csmb@unimo.it.

Con specifico riferimento ai contenuti della presente pubblicazione, nella *home page* del sito del Centro Studi Internazionali e Comparati « Marco Biagi » è stata peraltro attivata una finestra avente ad oggetto la certificazione dove è possibile reperire, oltre alla documentazione relativa all'argomento, le informazioni in merito alla Commissione di certificazione istituita presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

* * *

Si segnala che le considerazioni contenute negli interventi dei funzionari e dirigenti della Pubblica Amministrazione sono frutto esclusivo del pensiero dei rispettivi Autori e non hanno carattere in alcun modo impegnativo per l'Amministrazione alla quale essi appartengono.